

L'inchiesta

Cattedre vacanti e presidi part-time "Siamo diventati un vuoto a perdere"

Tagli a personale, edifici e strumenti. Caos generale per il risiko dei supplenti

**SALVO INTRAVAJA
 CORRADO ZUNINO**

ROMA—Nessun alleggerimento dei tagli, la strada maestra resta quella più dura: otto miliardi di euro da togliere alla scuola italiana in tre anni. L'ordine impartito dal governo al ministro Mariastella Gelmini non si discute: si devono ridurre non solo bidelli e addetti alle fotocopie, ma anche il numero degli edifici sul territorio e quello dei preziosi insegnanti: oggi sono 780 mila. Il risultato a metà del guado — siamo alla seconda stagione della riforma Tremonti-Gelmini, la seconda spalata — è una scuola svuotata, un settore a perdere. Prima delle mille opinioni — plebiscitarie nella contestazione: protesta la maggioranza dei docenti non ancora certi della classe assegnata, dei presidi costretti a gestire due scuole contemporaneamente, dei genitori inconsapevoli di quante volte il figlio mangerà in mensa e quante dovrà tornare a casa, degli studenti costretti a studiare in classi da 34 unità — lo certificano i numeri.

Le lezioni sono partite in gran parte del paese, ieri mattina, e

ventimila sono le cattedre ancora vuote, dalle elementari ai licei. La nomina dei 110 mila supplenti necessari al sistema prosegue affannata: la disponibilità dei posti è stata comunicata agli uffici solo a ferragosto e così a Roma, oggi, 8 mila supplenze su 12 mila sono da assegnare. I provveditorati di Milano e Pordenone annunciano una partenza a pieno regime mentre il Sud arranca. A Napoli, dove le lezioni partono domani, mancheranno 3.800 insegnanti e 2.500 tra bidelli, segreteria e assistenti di laboratorio. In provincia di Messina fin qui non c'è stata una nomina e a Palermo l'organizzazione delle classi si dovrà protrarre fino al 22 settembre.

Il risiko dei supplenti ha collassato gli uffici, a loro volta svuotati, degli ex provveditorati. A Firenze il provveditore Claudio Bacaloni ha scritto al ministro una lettera di due pagine: «In queste condizioni la sistemazione dei docenti entro settembre risulta impossibile». A Bari Giovanni La Coppola ha fatto appendere il cartello "si riceve solo per appuntamento". Per mandare i supplenti in cattedra in molti hanno sospeso il ricevimento del pubblico. Grazie alla "riforma epoca-

le" sono quasi 1.500 le scuole italiane — una su sette — guidate da un preside part-time: quattro giorni lavora nella scuola d'origine e il venerdì corre a mettere firme sotto questioni sconosciute nel secondo istituto. Sono i "reggenti", spremuti per 400 euro lordi in più. Il loro recordman è Francesco La Teana, preside dell'Istituto Schiaparelli Gramsci di Milano, ragioniera con 120 anni di storia e 1.500 iscritti. La sua scuola prevalente ha già due succursali lontane e da quest'anno, grazie alla riforma, Francesco La Teana dovrà guidare un istituto a Pioltello, nell'hinterland, composto da materna, elementare e due medie. Dirigerà sette plessi e racconta: «Il telefono squilla in continuazione, praticamente non dormo più. Lavoro in ufficio, in auto, a casa. Sempre».

Il quindici per cento delle scuole italiane sono vuote, chiuse. Il doppio, invece, sono gli edifici da ristrutturare: 12.723. Solo in Calabria più della metà degli esistenti. Giorgio Rembado, presidente dell'Associazione nazionale presidi, ricorda: «Nel 2009 la Protezione civile aveva calcolato 20 miliardi di euro per la messa in

sicurezza di tutti gli edifici, oggi il ministero non ha speso nulla». Il Codacons ha diffuso la lista dei plessi a rischio crollo, il monitoraggio del ministero resta invece secretato.

L'Ocse ha appena fotografato per grandi numeri l'interesse del nostro paese verso l'istruzione: siamo penultimi davanti alla Slovacchia per spesa scolastica (il 4,5% del Pil), ultimi per la quota di spesa pubblica destinata alla scuola (il 9%). Significa, scendendo nel dettaglio del caos di queste ore, 10 mila insegnanti in soprannumero (sono di ruolo, ma hanno perso la titolarità del posto) e 600 mila studenti che al primo anno avranno meno ore di lezione. Il Coordinamento associazioni disabili di Bologna segnala che, a fronte di una norma che chiede un portatore di handicap ogni venti studenti, ci sono classi con due disabili su 25 alunni. E i tagli, poi, non sono solo centrali. Nel Lazio la Giunta Polverini ha tolto 5 mila borse di studio e azzerato il fondo di 3 milioni di euro per i libri in comodato d'uso. Nella provincia dell'Aquila si annunciano 1.033 iscrizioni in meno e 700 studenti costretti a emigrare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scuola a perdere

Tagli del ministero dell'Istruzione

8 miliardi di euro in 3 anni

Su un totale di 132 miliardi (bilancio del ministero 2008-2011)

41.920 Gli edifici scolastici

10.452 Scuole in Italia

di cui:

12.723

Gli edifici scolastici da ristrutturare



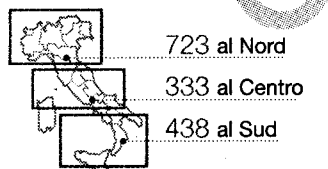
REPUBBLICA.IT

Ritorno a scuola: centinaia di racconti. Speciale video, audio, foto

I presidi

Ne mancano 1.494

su 10.452
 Regioni record:
 Liguria 22,4%
 Lombardia 22,2%
 14,3%



Promesso entro fine anno un concorso per 3.000 nuovi post

Gli insegnanti

Oggi ne mancano 20.000

8.000 cattedre scoperte a Roma
 3.800 a Napoli

I precari

247.000 iscritti alle graduatorie

110.000 ai quali il ministero assicura una supplenza annuale

70.000 precari nel settore amministrativo

600.000 studenti che al primo anno avranno meno ore di lezione

C'è il dirigente recordman che a Pioltello deve guidare da solo sette plessi



MINISTRO
 La titolare della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini